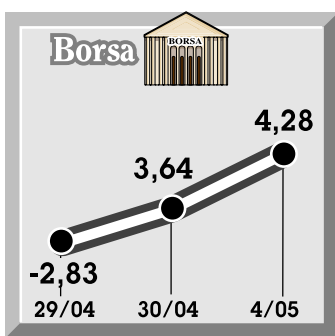


Dalla Comit il presidente delle Generali?

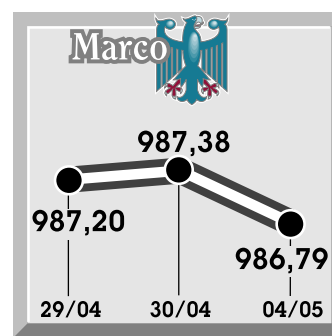
Per i vertici delle Generali, che devono essere rinnovati, si è fatta largo una ipotesi: il cambio della guardia potrebbe portare alla presidenza un esponente della Comit, che è azionista di Mediobanca ed allo stesso tempo ha come azionista di maggioranza proprio le Generali.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.418 +5,35
MIBTEL	24.062 +4,38
MIB 30	34.816 +4,38
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIN MET	+6,12
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
IMMOBIL	+2,63
TITOLO MIGLIORE	
SOPAF RNC	+11,75

TITOLO PEGGIORE		ACQ. POTABILI	
			-7,17
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI			4,96
6 MESI			4,75
1 ANNO			4,58
CAMBI			
DOLLARO	1.760,93	-11,91	
MARCO	986,79	-0,59	
YEN	13,220	-0,20	

STERLINA	2.935,65	-21,09
FRANCO FR.	294,28	-0,21
FRANCO SV.	1.179,85	-3,23
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		+0,03
AZIONARI ESTERI		+0,86
BILANCIATI ITALIANI		+0,07
BILANCIATI ESTERI		+0,46
OBBLIGAZ. ITALIANI		+0,02
OBBLIGAZ. ESTERI		+0,04



Tim, una settimana di tariffe speciali per l'Euro

Telecom Italia Mobile «festeggia» l'avvio dell'Euro con una settimana di tariffe speciali, e nella prima giornata il traffico telefonico verso l'Europa aumenta del 20%. La tariffa unica è di 100 lire (+20% Iva) per un minuto e 4 scatti da 127 lire (+20% Iva) alla risposta.

Cempella: «Alitalia non torna indietro su Malpensa»

ROMA. Alitalia non torna indietro: Malpensa 2000 è un progetto irrinunciabile. Lo ha ribadito ieri l'amministratore delegato, Domenico Cempella: «Malpensa non può nascere un pezzo alla volta altrimenti non potrebbe competere con gli altri hub europei». Dal 25 ottobre, dunque, su Milano finirà il 51% del collegamenti Alitalia facendo scendere Fiumicino al 49%. Sindacati, Comune di Roma, ambasciate straniere, qualche ministro e, soprattutto, Aeroporti di Roma possono comunque continuare a protestare ma la decisione è presa. «Andiamo al Nord a prenderci quel mercato che per 30 anni ci è sfuggito per la mancanza di uno scalo adeguato», spiega Cempella. «Roma è una delle principali destinazioni del mondo, ma non è un mercato: per Milano passa il 70% del valore del traffico. Non ci sono da aprire tavoli di trattativa con chichessia». Proprio ieri i sindacati sono tornati a chiedere l'apertura di un confronto triangolare con azienda e governo per verificare le ricadute occupazionali del piano di Alitalia. La compagnia nega poi decisamente che le intese siglate a Bruxelles costituiscono una «cappa» per il suo sviluppo: «Abbiamo la possibilità di offrire 29.000 posti nel Duemila, ma i nostri progetti ne prevedono soltanto 27.000», spiega il presidente di Alitalia, Fausto Cereti. È anche questo un indice del cambio di strategia in Alitalia: «Non andiamo in cerca di share di mercato, ma di redditività dei collegamenti offerti», spiega Cempella annunciando soddisfatto che il primo quadrimestre, da sempre una fase di magra, segna per la prima volta un andamento operativo «positivo».

Incasserà 11.900 miliardi. Sei banche in lizza per la Bnl. La cessione di Aeroporti di Roma slitta in autunno

Dal Tesoro arriva il via libera a Eni4 Sul mercato una tranche di almeno il 12% Entro l'estate lo Stato scenderà al di sotto del 51% della proprietà

ROMA. Dopo l'Euro, l'Eni. Il Tesoro ha annunciato il via libera del comitato dei ministri alla cessione della quarta tranche dell'Eni. Finirà sul mercato una quota «dell'ordine» del 12% del capitale. Come dire che forse potrebbe essere anche di più, magari il 15%. Lo Stato perderà in ogni caso la maggioranza assoluta del gruppo petrolifero portando la propria partecipazione poco sotto il 40% dall'attuale 51,6%. Si tratta, comunque, di una quota più che sufficiente a garantire senza difficoltà il controllo di un gruppo dalla capitalizzazione come quella dell'Eni. Una garanzia, quella del controllo pubblico, chiesta in più occasioni da Rifondazione.

Per l'incarico di global coordinator sono stati confermati l'Imi e la Credit Suisse First Boston mentre quale advisor e valutatore anche NM Rothschild & Sons si è vista ribadire la fiducia. Operazione fotocopia rispetto alle precedenti, dunque. I tempi, pertanto, dovrebbero essere celeri. Tra fine giugno ed inizi luglio anche la quarta tranche dovrebbe essere cosa fatta. «Entro l'estate Eni4 sarà sul mercato», aveva detto Ciampi nei giorni scorsi. Una promessa che sta per essere mantenuta. Nelle prime tre tranche, il Tesoro ha incassato complessivamente 28.348 miliardi di lire. Ai prezzi di Borsa di ieri (12.400 lire ad azione), lo Stato dovrebbe ottenere almeno 11.900 miliardi. Intanto, sei istituti di credito hanno manifestato al Tesoro interesse per l'acquisto di una quota di Bnl. Si tratta di Ina, Banca Intesa, Imi, Mps, Credit e Banco di Bilbao Vizcaya. La prima offerta vincolante dovrà essere formulata entro la fine di maggio, e quella definitiva entro metà giugno. Il nucleo stabile, che dovrà formarsi entro fine maggio, avrà un pacchetto di azioni non inferiore al 30%.

Per due privatizzazioni che giungono in dirittura d'arrivo, una che torna al palo di partenza. Contrariamente a tutte le indiscrezioni circolate negli ultimi mesi e mai sentite, la privatizzazione completa di Aeroporti di Roma non avverrà più entro il mese di giugno, come oramai ci si aspettava, ma il prossimo autunno. Lo ha rivelato ieri l'amministratore delegato di Adr, Gaetano Galia, nel corso di un incontro a Milano con gli analisti finanziari. «Stiamo seguendo l'iter della seconda tranche ma il termine per la vendita non è quello di giugno - ha spiegato Galia rispondendo alle domande - Verosimilmente la cessione dovrebbe avvenire a settembre-ottobre».

A decidere i tempi della privatizzazione è formalmente l'Iri, che attraverso la finanziaria Cofiri controlla il 54,2% di Aeroporti di Roma. Un altro 0,8% è in mano alla Camera di Commercio di Roma; il restante 45% è stato collocato nel '97 con la prima tranche. Al nuovo collocamento si erano detti interessati vari imprenditori, tra cui una cordata che vedeva tra i protagonisti la finanziaria della famiglia Benetton che aveva espresso interesse per una strategia industriale che puntava a sinergie tra gli scali romani e quelli milanesi gestiti dalla Sea, i due aeroporti della discordia. Eppure, proprio lo scontro tra Fiumicino e Malpensa potrebbe essere stata una delle ragioni che hanno consigliato ad Iri e Tesoro di rinviare ad ottobre della cessione di Adr. Ufficialmente tale legame non viene confermato. Si nega addirittura che vi sia stato qualsiasi rinvio e si addebita a generiche «ragioni tecniche» la fissazione dell'autunno quale scadenza per la cessione di Aeroporti. Eppure, la decisione di Alitalia di spostare su Milano una parte significati-

va dei propri voli, confermata ieri da Cempella, determina indubbiamente ripercussioni negative sul fatturato di Aeroporti che Galia quantifica in un calo attorno al 5-6%. L'amministratore delegato si mostra comunque fiducioso anche perché punta a recuperare l'attività perduta «con la crescita del traffico di altri vettori e con i benefici degli accordi Alitalia-Klm ed AirOne-Swissair». È chiaro, tuttavia, che la nuova strategia Alitalia e le conseguenti polemiche tra Roma e Milano determinano una situazione di incertezza che potrebbe influire sul collocamento di Aeroporti. In autunno la situazione sarà più chiara anche perché, nel frattempo, dovrebbe essere arrivata la decisione dell'Ue sui ricorsi delle compagnie straniere, avverse al trasferimento forzoso a Malpensa.

Il Comu: «Continueremo con altre forme di lotta»

Fs, oggi sciopero dei macchinisti Garantiti i servizi essenziali

Particolare attenzione agli spostamenti dei pendolari. Viaggeranno gli Eurostar su quasi tutte le linee e anche alcuni Intercity soprattutto nel Mezzogiorno.

ROMA. Ancora una giornata a rischio, oggi, per chi si sposta in treno. Il Comu, il sindacato dei macchinisti, ha confermato le sette ore di sciopero proclamate ad aprile: dalle 10 alle 17 quindi si viaggia a scartamento ridotto, con il numero minimo di treni garantiti dalle Ferrovie. Salvi i pendolari al mattino (la protesta inizia quando i locali sono già arrivati a destinazione), meno salvi per il rientro a casa nel pomeriggio, perché i disagi causati dallo sciopero si ripercuotono sul traffico ferroviario per un paio d'ore.

All'origine dell'agitazione lo sciopero in atto tra i macchinisti e l'azienda sul piano per la sicurezza e, più in generale sugli orari dei turni introdotti col nuovo contratto di lavoro dei ferrovieri. «Abbiamo tentato fino all'ultimo di fare proposte di mediazione - racconta Savio Galvani, uno dei coordinatori del Comu - ma abbiamo trovato un muro. Se il vertice delle Fs si attesta sulla batta-

glia di principio finirà male perché non siamo disposti a mollare. Saremo condannati noi a proclamare altri scioperi e il paese a subirli». Del resto sono già previste 24 ore di lotta tra le 21 del 19 maggio e le 21 del 20 maggio, più altre 48 ore in data da definire.

Le Ferrovie informano che saranno assicurati i seguenti servizi: l'arrivo a destinazione dei treni già in corso di viaggio all'inizio dello sciopero; tutti i treni internazionali; i treni a lunga percorrenza previsti dalla Commissione di garanzia riportati sull'orario ufficiale; l'effettuazione regolare dei treni Eurostar sulle linee Venezia-Roma e Milano-Napoli; l'effettuazione con cadenza bioraria degli Eurostar sulla linea Milano-Roma. Sempre per gli Eurostar ci saranno riduzioni sulla Lecce-Bari e sulla Ancona-Roma. Quasi integralmente assicurati i treni Intercity per collegamenti Nord-Sud.

Ma ritardi e disagi non si concluderanno nella giornata di oggi. Il Comu ha ribadito che al termine dello sciopero metterà in atto una nuova protesta: applicherà scrupolosamente tutte le norme di sicurezza e nessun treno partirà se non perfettamente in regola. «Le maggiori ripercussioni - spiega Bruno Salustri - si avranno nel trasporto merci e sui treni pendolari, dove le locomotive sono più vecchie. Poco o niente invece su Eurostar ed Eurocity che hanno le strutture migliori». Il Comu sta diffondendo tra i macchinisti un opuscolo, intitolato «maestro» (come sono chiamati ai nord i macchinisti) che ricorda le regole a cui deve attenersi il personale di macchina. Ad esempio il treno non potrà partire senza un'efficiente dotazione di estintori, se i segnali e i freni non sono perfetti, se le cabine di guida sono sporche e i macchinisti rifiuteranno la marcia a vista nei pressi dei passaggi a livello «come vorrebbero le Fs».

mercio di Roma; il restante 45% è stato collocato nel '97 con la prima tranche. Al nuovo collocamento si erano detti interessati vari imprenditori, tra cui una cordata che vedeva tra i protagonisti la finanziaria della famiglia Benetton che aveva espresso interesse per una strategia industriale che puntava a sinergie tra gli scali romani e quelli milanesi gestiti dalla Sea, i due aeroporti della discordia. Eppure, proprio lo scontro tra Fiumicino e Malpensa potrebbe essere stata una delle ragioni che hanno consigliato ad Iri e Tesoro di rinviare ad ottobre della cessione di Adr. Ufficialmente tale legame non viene confermato. Si nega addirittura che vi sia stato qualsiasi rinvio e si addebita a generiche «ragioni tecniche» la fissazione dell'autunno quale scadenza per la cessione di Aeroporti. Eppure, la decisione di Alitalia di spostare su Milano una parte significati-

va dei propri voli, confermata ieri da Cempella, determina indubbiamente ripercussioni negative sul fatturato di Aeroporti che Galia quantifica in un calo attorno al 5-6%. L'amministratore delegato si mostra comunque fiducioso anche perché punta a recuperare l'attività perduta «con la crescita del traffico di altri vettori e con i benefici degli accordi Alitalia-Klm ed AirOne-Swissair». È chiaro, tuttavia, che la nuova strategia Alitalia e le conseguenti polemiche tra Roma e Milano determinano una situazione di incertezza che potrebbe influire sul collocamento di Aeroporti. In autunno la situazione sarà più chiara anche perché, nel frattempo, dovrebbe essere arrivata la decisione dell'Ue sui ricorsi delle compagnie straniere, avverse al trasferimento forzoso a Malpensa.

Gildo Campesato

Ifi, nuovo ingresso

Mercury socio britannico per Agnelli

MILANO. Socio britannico per la famiglia Agnelli. Il colosso finanziario Mercury Asset Management, che fa capo alla Merrill Lynch e in Italia partecipa all'azionariato di diverse società, ha acquistato il 2,21% del capitale della Ifi, la holding di famiglia. L'operazione, resa nota dalla Consob, è stata eseguita il 23 aprile e si riferisce all'acquisto di azioni privilegiate della Ifi, le uniche quotate in Borsa. Le ordinarie sono possedute integralmente dalla famiglia.

Nel capitale Ifi recentemente erano entrate le Generali con il 3,2% circa. Le quote riferite dalla Consob sono calcolate sul capitale globale con diritto di voto (azioni ordinarie più privilegiate). Nel caso della Ifi il capitale è costituito per metà da azioni ordinarie e per metà da privilegiate. Mercury Asset Management è uno dei maggiori gestori mondiali di fondi.

Om di Brescia Oggi un'ora di sciopero

ROMA. Sciopero di un'ora, oggi, alla Om-Iveco di Brescia. Il braccio di ferro tra azienda e sindacati di categoria riguarda il piano di «terzizzazione» (cioè la cessione a terzi di attività inerenti al sistema produttivo della fabbrica) che interessano lo stabilimento di Brescia.

Secondo la Rsu e Fim-Fiom-Uilm di Brescia è a rischio perfino la unicità dello stabilimento, inoltre i sindacati denunciano l'unilateralità dell'operato aziendale che ha impedito qualsiasi possibilità di arrivare a un'intesa. La Rsu chiede quindi la riunione urgente del coordinamento sindacale nazionale del gruppo Iveco «per costruire una posizione sindacale comune che sappia rispondere alle modifiche che la Fiat intende fare in Iveco». Nel corso della giornata di oggi sono state convocate nello stabilimento tre assemblee, una per ogni turno di lavoro, dalle 8.00 alle 10.00, dalle 14.00 alle 16.00, dalle 22.00 alle 24.00. Le ore di assemblea comprendono anche quella di sciopero.

L'annuncio è stato dato a Bruxelles dal nuovo proprietario

Olivetti Pc, ora arrivano gli esuberanti Parte la richiesta di 449 casse integrazioni

DALL'INVIATO

IVREA. Nuovi tagli all'orizzonte per Op Computer. Ed è un'altra fetta di Canavese industriale che si scricchia.

L'azienda di personal computer ceduta dall'Olivetti al finanziere Edward Gottsmann (avvocato di Carlo De Benedetti), ha annunciato la richiesta di cassa integrazione della durata di 3 anni per 449 dei 1300 dipendenti in Italia; Op Computers ne conta 1500 nel mondo, complessivamente. Per i sindacati si tratta di un pesante colpo di maglio all'occupazione, di un'altra tappa verso un processo di deindustrializzazione che colpisce l'area del Canavese dove sono concentrati nello stabilimento OP di Scarmagno circa 1.200 dipendenti. Il tutto a dispetto delle assicurazioni fornite nell'autunno scorso dall'amministratore delegato dell'Olivetti Roberto Colaninno, in prospettiva dell'intesa realizzata poi dal gruppo di Ivrea

nel marzo scorso con l'americana Wang. Se quello fu un passo in avanti verso il risanamento finanziario dell'Olivetti, seguito da un grande applauso della Borsa (+11 per cento per i titoli del gruppo), oggi lo «spezzatino» del gruppo fa registrare un passo all'indietro per l'occupazione. L'Op personal, che ha aperto le procedure di sospensione a zero ore sabato scorso con una lettera all'Unione Industriale di Ivrea, prevede di lasciare a casa 431 lavoratori di Scarmagno (274 impiegati e tecnici, 157 operai), 14 della sede di Milano e 4 della filiale di Firenze. Per ironia della sorte, soltanto un paio di settimane fa tra azienda e sindacati era stato sottoscritto un accordo per la gestione dello straordinario al sabato. Un'intesa che adesso ha il sapore della beffa.

Intanto dal versante sindacale la Fiom-Cgil di Ivrea si prefigura l'apertura di un duro conflitto con il coinvolgimento di Governo e Olivetti. Secondo il sindacato, le re-

sponsabilità dell'attuale situazione sono anche lo specchio di discutibile sceneggiata tra le parti, in cui ognuno ha giocato in «surplus», tracciandone in attesa delle mosse dell'altro. «Aspettando Godot» nessuno, né Olivetti che ha il 19 per cento di capitale azionario, né Gottsmann, né il Governo attraverso la finanziaria Itainvest, ha ricapitalizzato la società. Risultato? Una crisi di liquidità che blocca fornitori e commesse.

Una crisi annunciata? Non ne è stupito Giorgio Panattoni, parlamentare dell'Ulivo, eletto nel Canavese. Con il pessimismo della ragione, Panattoni osserva che «con queste condizioni di partenza, il destino di Op computer era ed è segnato. E con l'ecclissi dell'Olivetti, che da sola assorbiva il 40% della produzione aziendale, l'epilogo non poteva essere diverso. Alla formalizzazione della crisi, mancava solo la data...».

Michele Ruggiero

I due lavoratori allontanati per «scarso rendimento»

Licenziamenti alla Fiat di Termoli Prc protesta, sindacati in allarme

ROMA. Interrogazione parlamentare e picchetti davanti ai cancelli sono le prime reazioni al licenziamento di due operai della Fiat di Termoli per scarso produttività. La polemica si è sviluppata dopo l'allontanamento di Nicolino Zara, 40enne, di Tavenna, e Antonio Daniele, 29 anni di Termoli. Il primo per aver accumulato 420 giorni di malattia in tre anni, superando il limite fissato a 360, il secondo per scarso produttività. Rifondazione Comunista ha preannunciato che il caso sarà portato in Parlamento, mentre il capogruppo di Prc alla Regione Molise, Italo Di Sabato, giudica la vicenda «come il risultato della logica scaturita dall'accordo del '94 sul sabato lavorativo, incentrato sull'aumento dell'produttività».

Per il segretario regionale della Cgil, Gianni Principe, si tratta di «una procedura inconsueta». «Vogliamo approfondire gli aspetti sindacali e disciplinari - ha aggiunto - e, nel contempo, contestiamo

il metodo di gestione autoritario che traslascia gli aspetti umani, sociali e sindacali». In una nota lo Slat-Cobas parla di «atto intimidatorio» da parte dell'azienda, in uno stabilimento dove il 50% delle Rsu appartiene ai Comitati di base. Sulla vicenda, comunque, la Fiat Auto si limita a ricordare che i licenziamenti sono derivati dall'applicazione delle norme previste nel contratto nazionale.

Un confronto con la Fiat è quanto chiedono i sindacati nazionali dei metalmeccanici Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil che hanno accolto la decisione con cautela accompagnata da preoccupazione. Più allarmata la Fiom del Piemonte che con il segretario generale Giorgio Cremaschi ha detto: «La storia insegna di guardare sempre con preoccupazione quando la Fiat lancia campagne di stampa sui licenziamenti per scarso produttività».

R.E.

COMUNE DI COLOGNO MONZESE
Piazza Mazzini 7 - 20093 Cologno Monzese (Mi) Tel. 02/253081 - fax 02/25308262
BANDO DI GARA PER APPALTO DI SERVIZIO PROCEDURA APERTA EX ART. 8 D.Lgs. 157/95

Questa Amministrazione Comunale indice asta pubblica per l'aggiudicazione del Servizio di conduzione, manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti termici, di ventilazione, di condizionamento e di climatizzazione di proprietà comunale (CPC 6112) e di pulizia degli edifici pubblici e scolastici (CPC 874) - trionfo luglio 1998/giugno 2001. (Pre - informazione su Gazz. C.E.E. invio 25.2.98 e 7.4.98). IMPORTO A BASE D'ASTA TRIENNALE L. 7.440.031.000, di cui:
- L. 1.515.036.000 per servizio di conduzione e manutenzione ordinaria imp. termici etc... a corpo);
- L. 1.249.995.000 per il servizio di manutenzione straordinaria imp. termici etc... (a misura);
- L. 4.675.000.000 per il servizio di pulizia (a corpo).

Sono richieste idonee iscrizioni alla camera di Commercio e l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 5A1 per un importo non inferiore a L. 750.000.000.

Le condizioni di validità dell'offerta nonché i documenti occorrenti a corredo della stessa sono specificati nel bando di gara, pubblicato all'Albo Pretorio Comunale in data 16.4.1998 ovvero reperibile presso l'ufficio tecnico comunale - Dip. VII Lavori Pubblici contattando i seguenti numeri telefonici: Dott. ssa Carella Lucia 02/25308203 e Sig. Gloria Rosa Cea 02/25308247.

CRITERI PER L'AGGIUDICAZIONE DELL'APPALTO: al prezzo più basso, ai sensi dell'art. 231lett. a) e 25 D. Lgs 157/95.

L'asta si terrà in seduta pubblica il giorno 9.6.1998 alle ore 10.00 presso la sede municipale di Villa Casati - Piazza Mazzini 7 - Cologno Monzese - Sala Riunioni. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 8.6.1998. Si precisa che il bando integrale verrà trasmesso a mezzo fax dall'U.T.C., previa richiesta al n. tel. 02/25308247, entro due giorni dalla stessa.

17) DATA DI INVIO DEL BANDO: 22.4.98
18) DATA DI RICEVIMENTO DEL BANDO DA PARTE DELL'UFFICIO DELLE PUBBLICAZIONI UFFICIALI DELLE COMUNITA EUROPEE: 22.4.98

Cologno Monzese, il 20.4.98 IL DIRETTORE DIP. VII - L.L.PP Arch. Giuseppe Calmi